

**La riforma** Gli ultimi ritocchi del governo al decreto

# Commissari nel 2013

## Ecco la mappa delle nuove Province

### Niente deroghe. Aboliti 36 enti

ROMA — Niente da fare per Benevento, che invocava la «storia del territorio sannita», e nemmeno per Rovigo, che sul piatto metteva la «peculiarità del Polesine». Giorni contati per Treviso, troppo piccola di appena 23 chilometri quadrati, e per Terni, che pur di sopravvivere aveva suggerito il trasloco a qualche Comune dalla vicina Perugia. La nuova cartina delle Province italiane è agli ultimi ritocchi: arriverà con un decreto legge all'esame del primo Consiglio dei ministri di novembre.

Una mappa che mette insieme le proposte che stanno arrivando in queste ore dalle Regioni. E che respinge le tante richieste di deroga, applicando senza sconti le regole fissate con la legge sulla *spending review*: le Province che hanno meno di 350 mila abitanti o un'estensione inferiore ai 2.500 chilometri quadrati dovranno essere accorpate con quelle vicine. Considerando solo le Regioni a Statuto ordinario, le Province scenderanno da 86 a 50,

comprese le dieci Città metropolitane. Quelle tagliate saranno trentasei, alle quali bisogna aggiungere un'altra decina di cancellazioni nelle Regioni a statuto speciale, che però hanno sei mesi di tempo per adeguarsi e decideranno loro come farlo. Le uniche che potrebbero essere recuperate sono Sondrio e Belluno. Per il resto palla avanti e pedalare.

«Non possiamo pensare che una riforma importante come questa — dice il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi — possa venir meno solo per delle resistenze localistiche». Anzi. Per mettere al sicuro il risultato ed evitare la tentazione del dietrofront, vedi campagna elettorale e nuovo governo, il decreto prevede un processo a tappe forzate. Dalla fine di giugno del 2013 tutte le Province, anche quelle che non si vedranno toccare i confini, saranno guidate da un commissario. Toccherà a lui curare la transizione verso il nuovo regime. Un'accelerazione non da poco perché la legge sulla *spending review* lasciava intendere che sarebbe-

ro andate a scadenza naturale, mentre nelle Città metropolitane il processo sarebbe dovuto partire all'inizio del 2014. Resta da decidere solo se il commissario sarà esterno, nominato dal prefetto, o se il ruolo verrà affidato al presidente uscente della Provincia.

Più probabile la seconda ipotesi perché, nei limiti del possibile, si andrà incontro alle richieste del territorio. È il caso della Basilicata. La Regione avrà una sola Provincia ma vorrebbe spostarne la sede a Matera, lasciando invece a Potenza gli uffici regionali. Si può fare. Pronti al confronto anche sugli uffici periferici dello Stato, come le questure o le prefetture. Il decreto dice che ci sarà una «consultazione del governo con il territorio» in modo da spalmare la presenza dello Stato. Per capire: se la nuova Provincia di Modena e Reggio Emilia avrà la sede politica a Modena, la questura o la motorizzazione potrebbero andare invece a Reggio. Cosa succederà ai dipendenti? «Nell'immediato — dice il ministro — non ci sarà una contrazione del personale ma ci potrebbe essere uno spo-

stamento fisico. Naturalmente i criteri di quest'operazione andranno studiati con un esame congiunto insieme ai sindacati».

Una modifica riguarderà anche il nuovo sistema elettorale, quel meccanismo di secondo livello con i consiglieri eletti non più dai cittadini ma dai consiglieri comunali sul quale a giorni si pronuncerà la Corte costituzionale. La sostanza non cambierà ma i voti saranno ponderati per evitare che, all'interno dei nuovi consigli provinciali, i Comuni piccoli pesino come quelli grandi. Ci siamo, insomma. «Qualche intoppo può sempre arrivare — dice Patroni Griffi — ma faremo di tutto per superarlo». E non finisce qui. «Bisognerà andare avanti riflettendo sia sulle dimensioni delle Regioni sia sul numero dei Comuni: sono 8 mila, troppi, e la metà ha meno di 5 mila abitanti». Un altro decreto, sulle macro Regioni e le fusioni dei Comuni? «Per carità, tocca a chi ci sarà nella prossima legislatura».

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

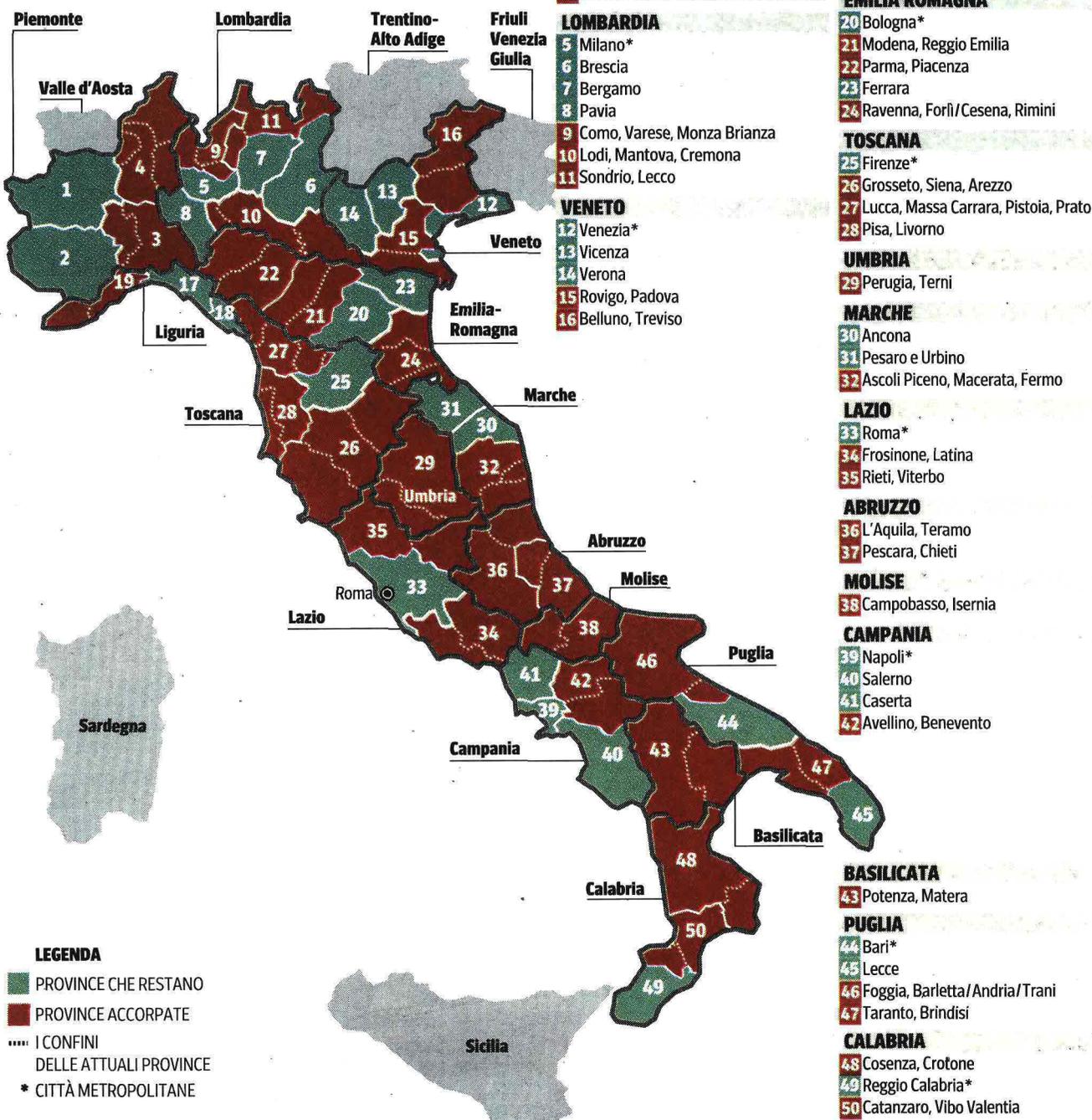
**50** Le province delle Regioni a Statuto ordinario previste dalla riforma

#### Il ministro

Patroni Griffi: «Una riforma importante non può venir meno solo per resistenze localistiche»

# La nuova geografia

Il piano allo studio



## Regioni a Statuto speciale

La Sardegna ha già deciso, con un referendum, di dimezzare le Province, passando da 8 a 4: Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano. In Friuli Venezia Giulia, invece, dovrebbero rimanere quelle attuali, ma con compiti consultivi. Nessuna modifica per Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Sicilia

CORRIERE DELLA SERA

**La vicenda****La riforma****Il testo  
a novembre  
in Cdm**

Il decreto legge sul riordino delle Province delle Regioni a Statuto ordinario approderà nel Consiglio dei ministri per la prima riunione di novembre. Non sono previste deroghe.

**Le regole****I requisiti:  
la popolazione  
e l'estensione**

Saranno accorpate tra loro tutte quelle Province che hanno una popolazione inferiore a 350 mila abitanti o un'estensione territoriale al di sotto dei 2.500 chilometri quadrati.

**La riduzione****Via 36 Province  
Arrivano le città  
metropolitane**

Si passerà dalle attuali 86 Province a 50 (comprese le dieci città metropolitane). Una decina di altre Province dovrebbero essere tagliate dalle Regioni a Statuto speciale.

**La novità****Un commissario  
per il passaggio  
al nuovo regime**

Secondo il decreto dalla fine di giugno del 2013 tutte le Province, anche quelle che avranno gli stessi confini di oggi, saranno guidate da un commissario che guiderà la transizione verso il nuovo regime.

**L'elezione****Le modifiche  
sulla nomina  
dei consiglieri**

Da un anno la norma prevede l'elezione dei consiglieri provinciali da parte di quelli comunali. Ma una modifica prevede i voti ponderati per evitare che i Comuni piccoli pesino quanto quelli grandi.



Pronto il decreto del governo, nessuna deroga. I dipendenti potranno essere trasferiti

# Province tagliate, ecco la mappa

## Subito 36 in meno, da giugno 2013 tutte commissariate

di LORENZO SALVIA

**U**ltimi ritocchi per la nuova mappa delle Province italiane: il decreto del governo è pronto. Respinte le molte richieste di deroga in base alla legge sulla *spending review*: le Province con meno di 350 mila abitanti o un'estensione inferiore ai 2.500 chilometri quadrati dovranno essere accorpate con quelle vicine. Il numero delle Province italiane scenderà da 86 a 50, comprese le dieci Città metropolitane. Dal giugno 2013 saranno tutte commissariate. I dipendenti potranno essere trasferiti.

A PAGINA 3